SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 73

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 22 marzo 2010)

INDICE

GIULIANO: sulla Scuola superiore della pubblica amministrazione (4-02771) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*) *Pag.* 2097

LEONI: sul cambiamento nella destinazione d'uso di un'area del comune di Gragnano Trebbiense (Piacenza) (4-01011) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 2100

LICASTRO SCARDINO: sul processo relativo ad un omicidio commesso in Spagna (4-02566) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2103

MORRA: sulla crisi finanziaria e la gestione del Comune di Foggia (4-02025) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 2105

NEROZZI, VITA: su accertamenti relativi ad affissioni riconducibili ad apologia del fascismo (4-02240) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 2107

PINOTTI: su progetti di riqualificazione urbana per la sicurezza di Genova (4-02631) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 2108

SPEZIALI, NESPOLI: sul progressivo innalzamento dei fondali del posto di Torre Annunziata (Napoli) (4-02395) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*) 2110

TIPOGRAFIA DEL SENATO (280)

GIULIANO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 23 febbraio 2010, alla presenza del Capo dello Stato e, fra gli altri, della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è stata inaugurata a Roma, presso l'Università Luiss Guido Carli, la nuova «School of Government», la cui finalità (art. 2 dello Statuto) consiste «nella formazione avanzata e specializzazione a carattere multidisciplinare nel campo delle politiche pubbliche e istituzionali, a livello nazionale, europeo e internazionale, nel settore pubblico e privato»;

nell'area delle politiche pubbliche e della formazione dei *manager* pubblici operano, da anni, in Italia, soprattutto nel Centro-Nord, diverse istituzioni formative private, tra cui, ad esempio, l'Università di Milano Luigi Bocconi;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 14 dicembre 2009 è stato pubblicato il decreto legislativo n. 178 del 1° dicembre 2009, di «Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA)»;

il citato decreto legislativo n. 178 del 2009 definisce la Scuola superiore della pubblica amministrazione come «un'istituzione di alta formazione e ricerca che ha lo scopo di sostenere e promuovere il processo di innovazione e riforma della pubblica amministrazione con l'obiettivo generale di fare della pubblica amministrazione un fattore di competitività del sistema economico e produttivo italiano»;

la Scuola superiore della pubblica amministrazione fu istituita nel 1957 (art. 150 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3) con il noto scopo di replicare in Italia l'esperienza dell'Ecole nationale d'administration (ENA), istituita il 9 ottobre 1945 dal Governo provvisorio francese presieduto da Charles de Gaulle per garantire la formazione dell'alta funzione pubblica in Francia;

l'ENA costituisce un'esperienza coerente col modello dello Stato francese, che fa perno sulla centralità dei poteri della capitale e sulla primazia dello Stato sulle imprese;

nel 2005 si è perfezionato il trasferimento della sede dell'ENA da Parigi a Strasburgo e nel 2009 il Governo francese ha posto in essere un'importante riforma dell'ENA;

le diffuse critiche che accompagnano, da sempre, il funzionamento della pubblica amministrazione italiana non possono non condurre ad una lettura critica dell'esperienza della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

appare evidente, dal testo del decreto legislativo n. 178 del 2009 di riforma della Scuola superiore della pubblica amministrazione («migliorare l'interazione e l'efficienza dei rapporti di collaborazione e scambio tra la pubblica amministrazione statale e le altre amministrazioni pubbliche, nonché con il settore privato»), il proposito di avvicinare la Scuola stessa al mondo delle imprese e dunque il proposito di inserire nella cultura dei dirigenti e funzionari pubblici gli elementi tipici della cultura aziendale;

una migliore conoscenza e un fedele rispetto, presso le imprese, delle norme di diritto pubblico appaiono necessari affinché le aziende possano conciliare al meglio le istanze della concorrenza con quelle della legalità;

l'attuale struttura dell'ordinamento costituzionale italiano non ammette un'assoluta assimilazione delle organizzazioni pubbliche a quelle private, essendo le prime comunque caratterizzate da regole e fini specifici e propri, in funzione dell'interesse pubblico da perseguire;

per conseguire l'obiettivo di ridurre la distanza tra Paese legale e Paese reale, e quindi tra la pubblica amministrazione e le imprese, appare indispensabile che si realizzino nuove occasioni di collaborazione tra il mondo pubblico e quello privato, in particolare nel campo della formazione;

la silenziosa ma dirompente azione dei mercati ha prodotto, nel corso dei decenni, la diffusione di elementi istituzionali riconducibili al modello anglosassone (si pensi alle Autorità indipendenti, al federalismo, ai giudici di pace, ai contratti e agli investimenti transnazionali, questi ultimi riconducibili al più ampio fenomeno della *lex mercatoria)* anche negli ordinamenti, di matrice francese, della *civil law*, in coerenza d'altronde con quanto accaduto sul versante linguistico, dove l'inglese, la lingua dei mercati, ha gradualmente soppiantato il francese, la lingua delle burocrazie;

il federalismo costituisce un'importante innovazione di sistema per l'ordinamento italiano e, tra i suoi effetti naturali, produce quello di allontanare il modello italiano da quello francese, così richiedendo ulteriori e coerenti aggiustamenti anche nell'organizzazione pubblica e nell'impostazione della formazione dei dirigenti e funzionari pubblici;

presso la Reggia vanvitelliana di Caserta è allocata una delle cinque sedi, indubbiamente la più prestigiosa, della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

all'interno dello stesso complesso del Palazzo reale di Caserta, su una superficie di circa 4.000 metri quadrati, articolata su quattro livelli, ha sede l'unica struttura residenziale di cui dispone a livello nazionale la Scuola superiore della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno promuovere, presso la sede di Caserta della Scuola superiore della pubblica amministrazione, iniziative, innovative e stabili, d'incontro e di scambio tra le esperienze pubbliche e private di formazione dei dirigenti e funzionari pubblici;

se non si ritenga opportuno promuovere, presso la citata sede di Caserta della Scuola, iniziative pubblico-private, aperte alla società, all'università ed alle imprese, di analisi, ricerca e proposta in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici, che possano apportare ulteriore slancio e condivisione a quell'aggiornamento complessivo di cui necessita, nel Paese ed in particolare nel Mezzogiorno, il sistema istituzionale italiano nel tempo della competizione globale e del federalismo.

(4-02771)

(25 febbraio 2010)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione con la quale si chiede di valutare l'opportunità di promuovere, presso la sede di Caserta della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA), iniziative idonee allo scambio tra esperienze pubblico-private, si forniscono gli elementi acquisiti dalla medesima SSPA.

In particolare, tra le attività già realizzate presso la sede di Caserta, si evidenziano, nello specifico, le attività di formazione del 4º corso-concorso per giovani dirigenti, con lo svolgimento della didattica a tempo pieno di due sezioni su sei per un anno e l'organizzazione di incontri e conferenze di personalità di alto profilo, italiane e internazionali. In tale quadro si è provveduto al mantenimento e adeguamento delle infrastrutture della sede, della biblioteca e all'introduzione di un sistema per la teleconferenza con le altri sedi della SSPA e con l'esterno; si è provveduto altresì alla riapertura e al miglioramento dei locali del centro residenziale, sempre presso la sede di Caserta, che hanno ospitato 40 corsisti.

Inoltre, la sede di Caserta ha ospitato le tre edizioni del corso di formazione internazionale per giovani dirigenti, ESCS « European senior civil servant, per un totale di 150 dirigenti pubblici provenienti da otto diversi Paesi europei e dalle istituzioni comunitarie. Anche per questa attività è stato utilizzato il centro residenziale, fondamentale per lo svolgimento delle attività didattiche in una atmosfera di *campus*, che ha favorito il *networking* e lo scambio culturale. Il corso, realizzato in cooperazione con le principali scuole di Governo e università europee, ha visto la presenza a Caserta di accademici e esperti di prestigiosi istituti di formazione e rappresentanti di alto livello di istituzioni pubbliche italiane ed europee.

A quanto detto si aggiungono poi alcuni interventi specialistici internazionali, quali le tre edizioni del corso pilota europeo ESCS al quale, con il coordinamento della SSPA, hanno partecipato l'Ecole nationale d'administration – ENA (Francia), la Bundesakademie fur öffentliche Verwaltung im Bundesministerium des Innern «BAköV (Germania), la National School of Public Administration» EKDDA (Grecia), la Kormányzati Személyugyi Szolgáltató Közigazgatási Képzési Központ – KSZK (Government Centre for Public Administration and Human Resource Services) (Ungheria), la Krajowa Szkola Administracji Publicznej «KSAP (Polonia),

la National School of Government (Regno Unito) e l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (Francia).

Infine, la SSPA ha effettuato regolarmente corsi di formazione per pubblici dipendenti delle amministrazioni centrali e locali presso la sede distaccata, assicurando la piena valorizzazione delle strutture presenti, con il coinvolgimento delle autorità locali e dei rappresentati delle amministrazioni centrali.

Le suddette attività rispondono, quindi, all'esigenza sottolineata nell'interrogazione, di intraprendere iniziative innovative e stabili per la formazione di dirigenti pubblici, aperte alla società e all'università e tali da valorizzare e sostenere un'area del Mezzogiorno.

Quanto alle iniziative programmate per il futuro, dovrà tenersi conto dei principi e delle finalità previste dal decreto legislativo del 1º dicembre 2009, n. 178, recante «Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA), a norma dell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69», principi che, come di seguito specificato, sono volti anche al conseguimento degli obiettivi prospettati nell'atto di sindacato ispettivo.

Il decreto citato prevede, infatti, in merito ai profili di interesse, più di un principio guida e, precisamente: 1) l'adozione di «criteri di eccellenza in tutto il sistema della formazione diretto alla pubblica amministrazione, anche mediante un raccordo organico con le altre strutture pubbliche e private di alta formazione» – art. 2, comma 2, lett. *e)*; 2) l'introduzione, tra i compiti della Scuola, dell'attività «di formazione ed aggiornamento (...) di soggetti gestori di servizi pubblici e di istituzioni ed imprese private, al fine di migliorare l'interazione e l'efficienza dei rapporti di collaborazione e scambio tra la pubblica amministrazione statale e le altre amministrazioni pubbliche, nonché con il settore privato» – art. 3, comma 1, lett. *d)*; 3) la previsione di attività di ricerca, analisi e documentazione «anche in collaborazione con amministrazioni pubbliche e istituzioni e società private» – art. 3, comma 1, lett. *f)*; 4) la previsione di «attività di ricerca, analisi e consulenza sulla metodologia e sui criteri di valutazione della formazione offerta alla pubblica amministrazione da istituzioni pubbliche e private» – art. 3, comma 1, lett. *g)*.

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione
Brunetta

(17 marzo 2010)

LEONI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con provvedimento in data 24 dicembre 2008 (Vigilia di Natale), il Sindaco del Comune di Gragnano Trebbiense (Piacenza) ha convocato il consiglio comunale per il giorno 30 dicembre 2008 per deliberare la modifica del piano regolatore comunale;

il giorno 30 dicembre 2008 il consiglio comunale di Gragnano Trebbiense ha deliberato la modifica del piano regolatore, stabilendo fra l'altro che la zona giù classificata aeroportuale, ove insiste un'aviosuperficie ad uso locale Aero Club Piacenza, sia modificata in parte in zona estrattiva;

il provvedimento è totalmente immotivato ad avviso dell'interrogante e non si comprende quale interesse abbiano i cittadini di Gragnano Trebbiense ad avere, in prossimità dell'abitato, una cava di ghiaia;

ancor più inspiegabilmente, l'atto è stato dichiarato immediatamente esecutivo per supposte e non documentate esigenze d'urgenza;

qualora fosse attivato il nuovo piano regolatore, lo stesso recherebbe esiziale pregiudizio all'Aero Club Piacenza giacché la pista di volo confinerebbe con uno scavo e vi sarebbe dunque un grave pericolo per l'incolumità delle persone nel caso in cui, durante le fasi dell'atterraggio e del decollo, un aeroplano imbardasse e precipitasse nello scavo;

una volta che la ghiaia sia stata cavata, è presumibile che il terreno venga ricolmato con rifiuti, dunque con grave danno per la popolazione, sottoposta ai masmi della discarica;

ad avviso dell'interrogante tutto ciò si è verificato con una tempistica sospetta, esclusivamente per favorire gli interessi economici del proprietario del fondo, che nulla hanno a che vedere con la tutela del pubblico interesse,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la lecita ed encomiabile attività dell'Aero Club Piacenza e la cittadinanza.

(4-01011)

(20 gennaio 2009)

Risposta. – L'avio superficie concessa all'Aero Club Piacenza è ubicata in località Casaliggio, nel comune di Gragnano Trebbiense.

La struttura, non recintata né vigilata, si compone di una pista d'atterraggio ed una di decollo per aerei leggeri e di un manufatto prefabbricato, dove trovano posto un impianto per radiotrasmissioni, un bar ed un piccolo ufficio per il ritiro dei piani di volo ed informazioni.

Non esistono *hangar*, né impianto «illuminazione per atterraggi notturni, peraltro non consentiti per l'attività di volo da diporto o sportivo dalla vigente normativa in materia.

L'attività di volo, gestita dal Club del Volo Piacenza», è decisamente modesta in quanto in media vengono effettuati non più di tre o quattro decolli esclusivamente durante i fine settimana, quando le condizioni meteorologiche lo consentono.

La Prefettura di Piacenza ha inoltre riferito che gli scavi autorizzati dal Comune di Gragnano Trebbiense in un'area adiacente il piccolo aeroporto non possono minimamente mettere in pericolo l'attività del medesimo.

La suddetta area privata è di proprietà della ditta Edilstrade Frantumi snc di Torretta Antonio & C., che si occuperà anche di effettuare i lavori di scavo nell'area adiacente l'aeroporto.

Il Comune di Gragnano Trebbiense ha ritenuto di modificare la destinazione d'uso dell'area a seguito di richiesta avanzata dalla società proprietaria dell'area.

L'area oggetto di attività estrattiva si inserisce in un territorio da oltre 50 anni sfruttato per l'estrazione di ghiaia alluvionale.

Tale area è servita da una viabilità demaniale all'uopo realizzata per soddisfare i bisogni di materia prima di numerosi cantieri di selezione di inerti presenti lungo l'asta del fiume Trebbia. A conferma di quanto sopra, già dai primi anni '90 l'amministrazione provinciale nel Piano di settore sovraordinato ha individuato un ampio polo estrattivo denominato «I Sassoni».

In merito alle modalità di scavo delle cave ed al paventato rischio di ritombamento con «rifiuti» il predetto Comune ha precisato quanto segue: a) ai sensi dell'art. 15 delle norme tecniche di attuazione del PAE, l'escavazione sarà effettuata per lotti, al fine di assicurare la contestualità del recupero ambientale nei confronti del procedere dei fronti di scavo (in questo modo la fossa di scavo aperta sarà costantemente di dimensioni ridotte); b) ai sensi dell'art. 18 delle norme tecniche lo scavo sarà mantenuto a 5 metri dal confine di proprietà; c) verrà prescritto che le fasi di ritombamento per un'ampiezza di 20 metri lungo il confine con l'area di avio superficie siano eseguite immediatamente dopo le fasi di scavo; d) ai sensi dell'art. 43 delle norme tecniche si prevede che la sistemazione finale venga effettuata alla quota di campagna originaria; e) il riempimento dello scavo dovrà essere effettuato con materiali naturali provenienti da scavi o cave di prestito e la successiva stesura di terreno agrario; f) l'appezzamento di terreno al termine dell'attività estrattiva sarà ricondotto agli originali usi agricoli.

Le determinazioni assunte dal Comune di Gragnano Trebbiense attengono alla sfera di autonomia riconosciuta agli enti locali dall'ordinamento italiano, soprattutto a seguito delle riforme introdotte nel 2001 al Titolo V della Costituzione, in relazione ai cui atti non sussistono poteri di annullamento da parte degli organi dello Stato.

Ciò nondimeno, la Prefettura di Piacenza porrà la massima attenzione a che tutte le competenti istituzioni vigilino costantemente affinché l'attività estrattiva descritta si svolga senza recare pregiudizio all'attività dell'Aero Club Piacenza e, soprattutto, senza creare situazioni di pericolo per l'incolumità dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DAVICO

(10 marzo 2010)

LICASTRO SCARDINO. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che:

Victor Diaz Silva, detto «El Gordo», l'uruguaiano reoconfesso del delitto della giovane padovana Federica Squarise, uccisa nel luglio 2008 in Spagna a Lloret de Mar, potrebbe essere liberato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva;

l'allarme, lanciato dai familiari e dal loro legale Agnese Usai, arriva ad un anno e mezzo dall'omicidio della 23enne originaria di San Giorgio delle Pertiche;

in assenza di una sentenza di condanna o di un provvedimento che proroghi la custodia cautelare, l'indagato dovrà essere liberato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. La perizia psciahiatrica cui El Gordo era stato sottoposto nel giugno 2009 dal Tribunale di Girona aveva stabilito la sua imputabilità, perché al momento del delitto era capace di intendere e volere. Ma il processo non è iniziato, perché in Spagna è in corso una diatriba giuridica. Il Tribunale Supremo deve stabilire se tale tipologia di reati (omicidio e violenza) debba essere giudicata da un Collegio di giudici togati, quindi professionisti, o da uno di giudici onorari,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti come riportato in premessa e se e quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per impedire che l'assassino reoconfesso di una cittadina italiana venga scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, dovuta a inspiegabili ed incomprensibili lungaggini.

(4-02566)

(20 gennaio 2010)

Risposta. – Il Ministero, anche attraverso il Consolato generale a Barcellona, continua a seguire con la massima attenzione la vicenda giudiziaria successiva alla scomparsa della signorina Federica Squarise, avvenuta a Lloret de Mar tra il 1° ed il 2 luglio 2008.

Sin dalla segnalazione della scomparsa, il 3 luglio 2008, il Consolato generale si è attivato presso le autorità di polizia locali che, il 7 luglio, hanno comunicato il ritrovamento del corpo di lì a poco identificato come quello della signorina Federica Squarise. I familiari della connazionale sono stati ricevuti presso l'ufficio consolare il giorno stesso della segnalazione ed hanno ricevuto costanti aggiornamenti sullo sviluppo delle indagini, che hanno portato al fermo, il 14 luglio 2008, del signor Victor Diaz Silva, successivamente reo confesso dell'omicidio della signorina Squarise. Periodici e approfonditi contatti personali sono mantenuti tanto con la famiglia che con la legale italiana da questa nominata.

Il procedimento penale in Spagna a carico dell'imputato uruguayano signor Victor Diaz Silva è stato costantemente monitorato dal Consolato generale, anche mediante l'avvocato penalista di fiducia, che rappresenta i familiari della vittima presso il competente tribunale spagnolo.

Il dibattimento in aula non risulta ancora formalmente iniziato perché, secondo la procedura penale spagnola, in queste circostanze è necessario raccogliere tutte le prove ed ogni elemento indiziario prima del vero e proprio processo in aula (al momento il Tribunale competente è in attesa dell'ultimo riscontro in merito ad una rogatoria richiesta su iniziativa della difesa, a seguito del quale è previsto che inizino le udienze per l'accertamento delle accuse e per il giudizio).

Né, d'altro canto, la decisione in merito alla tipologia ed alla composizione del collegio giudicante – non si tratta di distinzione tra giudici togati o onorari, bensì tra collegio di giudici ovvero giuria popolare in relazione alla tipologia di reati giudicati – avrà alcun pregiudizio sullo svolgimento del processo. Appena raccolti tutti gli elementi probatori, infatti, il dibattimento avrà in ogni caso inizio e, laddove il Tribunale supremo spagnolo dovesse poi dare un indirizzo diverso nel corso del dibattimento in merito al collegio giudicante, non si dovrebbe in nessun caso iniziare un nuovo processo, bensì subentrerebbe unicamente la nuova giuria.

Non è dato, naturalmente, prevedere quali saranno le determinazioni dell'autorità giudiziaria spagnola in ordine al mantenimento in carcere del signor Victor Diaz Silva. I termini di decadenza della misura cautelare pendente a carico dell'imputato, fissati per il prossimo 10 luglio 2010, possono comunque essere prorogati di altri due anni, su richiesta sia della pubblica accusa, sia della parte civile. Alla luce dell'attuale quadro processuale, la proroga del provvedimento di detenzione preventiva troverebbe peraltro fondamento nella gravità del reato commesso e nella dichiarazione di colpevolezza dell'imputato, straniero illegale e senza documenti. L'avvocato di parte quindi ritiene improbabile la scarcerazione del reo confesso del crimine, anche se ovviamente non si può prevedere concretamente sin d'ora la disposizione del giudice in merito alla proroga della carcerazione preventiva. In assenza di una sentenza e nell'imminenza della scadenza del termine, l'udienza per stabilire la proroga dovrebbe essere convocata tra maggio e giugno 2010. Peraltro, l'avvocato mantiene la facoltà di chiedere al giudice istruttore di poter convocare l'udienza per la proroga della carcerazione, ma il nuovo termine di due anni decorrerebbe a partire dalla data della stessa, limitando dunque, laddove si tenesse troppo presto, il periodo complessivo possibile di carcerazione preventiva. In sostanza, appare addirittura controproducente per gli interessi della famiglia Squarise chiedere sin d'ora un anticipo di tale udienza di proroga.

Il Ministero, mediante il Consolato generale a Barcellona, continuerà a seguire con ogni dovuta attenzione, nel rispetto dell'autonomia della magistratura locale, la vicenda giudiziaria in questione, mantenendo regolari contatti con la famiglia e con i suoi legali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MANTICA

(15 marzo 2010)

MORRA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Foggia presenta una gravissima situazione finanziaria e amministrativa tale da aver spinto il nuovo Sindaco, ingegner Gianni Mongelli, a costituire una *task force* per l'accertamento dei debiti a breve termine non previsti e non contabilizzati nei documenti di bilancio, che ha concluso il proprio lavoro con l'individuazione di debiti a breve (da pagare entro l'anno) pari ad oltre 50 milioni di euro, così come riportato da numerosi organi di stampa;

non paiono inseriti in tale massa debitoria aggiuntiva i debiti vantati dalle società municipali controllate dal Comune stesso che ammontano ad almeno altri 50 milioni di euro, come affermato da alcuni dei Presidenti delle stesse società partecipate;

i debiti a medio-lungo termine già in essere del comune di Foggia corrispondono ad oltre 291 milioni di euro (somma dei debiti di finanziamento, debiti di funzionamento, IVA, anticipi, debiti verso altri soggetti e altre passività, che includono altri debiti e ratei e risconti passivi);

il rapporto d'indebitamento, cioè il rapporto tra i mezzi di terzi ed i mezzi propri (patrimonio netto sommato ai conferimenti) è superiore ad 1;

sempre relativamente alla solidità patrimoniale dell'Ente, la situazione appare molto compromessa, considerato che, tenendo conto anche dei nuovi debiti individuati dalla *task force* relativamente all'esercizio finanziario 2008 (pari ad oltre 32 milioni di euro), i mezzi di terzi sono superiori ai mezzi propri ed il debito da funzionamento è pari all'incirca, ormai, alla metà dei mezzi propri;

nessuna analisi è stata fatta sulle cause che hanno portato alla situazione di difficoltà finanziaria né, tantomeno, alcun piano è stato presentato ad oggi per modificare le condizioni che hanno portato all'attuale situazione di difficoltà;

la città di Foggia vive una situazione di drammatica crisi: i decreti ingiuntivi sono all'ordine del giorno, l'amministrazione non è in grado di assicurare i trasferimenti finanziari dovuti alle società di servizi controllate e queste, non potendo pagare nemmeno gli stipendi ed i pezzi di ricambio, non assicurano giornalmente l'esecuzione dei servizi di pubblica utilità (raccolta dei rifiuti urbani, pulizia delle strade, trasporto pubblico, eccetera);

l'amministrazione comunale per questo ha ridotto drasticamente i servizi, dal sociale alle scuole, dallo sport alla cultura, mentre continuano gli sprechi dell'amministrazione comunale;

le condizioni di vita della popolazione, come impietosamente evidenziate da numerose ricerche riportate da autorevoli quotidiani, la pongono agli ultimi posti tra i 103 capoluoghi di provincia, riconoscendole uno tra i peggiori tenore di vita degli abitanti, evidenziando drammaticamente la sua posizione in relazione a ricchezza prodotta, qualità dell'ambiente, servizi della pubblica amministrazione, densità demografica, numero di protesti e di insolvenze;

particolarmente drammatica è la situazione delle controllate AMICA, società incaricata della raccolta dei rifiuti, ed AMGAS, la società addetta alla distribuzione del Gas, alle quali il Comune deve oltre 32 milioni di euro (rispettivamente 25 e 7 milioni di euro) e che sono costrette a «vivere alla giornata»: pur avendo oltre 20 compattatori, l'AMICA è costretta a far raccogliere i rifiuti in tutta la città, quando le riesce, da due soli compattatori, poiché gli altri sono fermi per avaria e i fornitori dei pezzi di ricambio pretendono ormai, giustamente, solo il pagamento in contanti; l'Amgas Blu (società controllata addetta all'acquisto ed alla vendita del gas) è stata costretta a procedimenti ingiuntivi nei confronti del Comune controllante per tentare di farsi pagare il gas erogato negli ultimi anni per i servizi comunali. Essa è ormai in vendita da oltre un anno, ma, visti i registri contabili, nessun gruppo pubblico e/o privato vuole acquisirla;

la percentuale di raccolta differenziata nella città di Foggia è pari soltanto al 6,5 per cento del totale dei rifiuti;

la società dei trasporti urbani ATAF ha avuto, negli ultimi anni, un crollo di passeggeri e copre con gli incassi dei biglietti solo il 4,2 per cento delle spese mentre, considerando tutti i ricavi, copre a malapena il 9 per cento del totale delle spese;

l'indicatore di equilibrio finanziario per le tre società di servizi pubblici controllate (AMGAS, ATAF ed AMICA) è ben oltre il valore «1» per l'ATAF e l'AMICA, mentre è pari ad 0,89 per l'AMGAS,

ciò considerando si può certamente affermare che sia l'ente controllante (il Comune di Foggia) sia le società controllate hanno perduto ogni equilibrio finanziario;

la Sezione regionale di Puglia della Corte dei conti ha avviato più indagini conoscitive sullo stato delle finanze comunali e sulla gestione dell'ente;

come rilevato dalla Corte dei conti, il Comune ha ingenti residui passivi e cospicui residui attivi; la riscossione dei crediti è andata progressivamente scemando negli ultimi cinque anni, contribuendo non poco all'attuale situazione di quasi dissesto del Comune;

il Comune presenta un bilancio formalmente in pareggio ma, se si guarda al complesso delle attività ad esso riconducibili, emerge una situazione di gravissima difficoltà finanziaria, anche perché è opinione diffusa che esista un differenziale annuo di oltre 6 milioni di euro tra spese reali ed entrate reali,

si chiede di sapere se, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare immediatamente le procedure di competenza per inviare a Foggia una commissione ministeriale con ampi poteri di accertamento e indagine nell'ambito delle proprie competenze.

(4-02025)

(30 settembre 2009)

Risposta. – I controlli ispettivi sulla gestione amministrativa e contabile della pubblica amministrazione, ivi compresi gli enti locali, esulano dalla competenza dei Ministero.

Tali attività (che si fondano sull'art. 29 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'art. 3 della legge 26 luglio 1939, n. 1037, nonché sull'art. 60, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) sono infatti affidate, con competenza di carattere generale, ai Servizi ispettivi di finanza pubblica (S.I.Fi.P.) che costituiscono la relativa struttura operativa dell'Ispettorato generale di finanza del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, attualmente incardinato presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Le finalità dell'attività ispettiva in questione consistono nel ricondurre ad economicità e legittimità le gestioni pubbliche; nel verificare la regolare produzione dei servizi; nel suggerire i provvedimenti dai quali possono derivare economie nella gestione del bilancio.

Ciò premesso, si precisa che in capo al Ministero dell'interno residuano unicamente limitati poteri di verifica e di intervento nei casi previsti dall'art. 244 e seguenti del testo unico sugli enti locali, i quali sono attivabili solo nel caso in cui l'ente locale abbia dichiarato lo stato di dissesto finanziario, presupposto, quest'ultimo, che difetta nel caso di specie.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Davico

(10 marzo 2010)

NEROZZI, VITA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto consta agli interroganti in data 7 novembre 2009 l'onorevole Franco Giordano, esponente nazionale di Sinistra e Libertà, si recava presso la stazione dell'Arma dei Carabinieri di Montefalco, in provincia di Perugia, per denunciare che all'interno della bacheca con sovrapposta la dicitura «Alleanza Nazionale Fiamma Tricolore», sita in corso Mameli, veniva esposta un'ordinanza comunale con a fianco una pubblicità di un calendario dell'anno 2010 raffigurante l'immagine di Mussolini,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti che gli enti preposti abbiano provveduto alla rimozione ditale immagine e se ritenga che tali raffigurazioni possano prefigurare ipotesi di reato riconducibili all'apologia del fascismo e se, a tale riguardo, sia stata informata l'Autorità giudiziaria competente.

(4-02240)

(11 novembre 2009)

Risposta. – A seguito della denuncia citata dagli interroganti il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Perugia ha informato del fatto la Procura della Repubblica di Spoleto che, a sua volta, ha dispo-

sto accertamenti presso il Comune di Montefalco al fine di individuare il responsabile della gestione della bacheca.

Dalle indagini condotte è risultato che la vetrina in questione da circa due anni viene aggiornata da una persona ben identificata, cui deve attribuirsi la paternità dell'iniziativa contestata e nei cui confronti è stato avviato il procedimento penale n. 1606/09, per il reato di «apologia del fascismo», *ex* art. 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645.

La medesima autorità giudiziaria ha, altresì, disposto il sequestro della bacheca in questione, delegandone l'esecuzione alla Stazione dei Carabinieri di Montefalco che vi ha provveduto il 5 dicembre 2009.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Davico

(12 marzo 2010)

PINOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Ministro dell'interno ha emanato nelle scorse settimane il decreto per l'assegnazione dei fondi *ex* art. 61, comma 18, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, della legge n. 133 del 2008, pari a 100 milioni di euro, destinati a città italiane che avessero presentato progetti inerenti alla sicurezza urbana, considerando prioritario il parametro dell'indice di criminalità;

l'amministrazione del Comune di Genova ha presentato in data 26 giugno 2009 due progetti: il primo, per un ammontare di 500.000 euro, prevede la riqualificazione totale e la messa in sicurezza dell'area più degradata del quartiere di Sampierdarena; il secondo prevede la ristrutturazione e la messa a norma di un immobile, sede della Polizia municipale;

nessuno dei due progetti è stato ammesso a finanziamento;

il quartiere di Sampierdarena, da solo, conta circa 67.000 abitanti ed ha avuto negli ultimi anni, come a gran voce non mancano di osservare gli esponenti locali della coalizione di Governo, un rilevante aumento della microcriminalità anche a seguito di un significativo cambiamento del tessuto sociale;

tali progetti, se attuati, avrebbero consentito di attivare misure destinate al miglioramento della qualità della vita delle cittadine e dei cittadini di Genova (sesta città d'Italia), di migliorare la qualità del servizio di vigilanza del territorio e avrebbero permesso un notevole risparmio di denaro pubblico, destinato ad un'ulteriore implementazione delle dotazioni del Corpo di polizia municipale,

si chiede di sapere quali siano stati i criteri adottati per l'assegnazione dei fondi e a quali valutazioni siano state affidate le decisioni di non ricomprendere la città di Genova fra le realtà destinatarie dei finanziamenti finalizzati al contenimento del disagio urbano.

(4-02631)

(28 gennaio 2010)

Risposta. – L'articolo 61, comma 18, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto, per l'anno 2009, l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero, di un apposito Fondo – con una dotazione di 100 milioni di euro – da destinare alla realizzazione di iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico sulla base di apposite convenzioni tra l'amministrazione ed i Comuni.

Successivamente, con decreto interministeriale del 3 febbraio 2009 sono stati individuati l'ambito di destinazione degli stanziamenti ed i criteri prioritari per il riparto del fondo medesimo, comprensivi dell'indice di criminalità del territorio cui è riferito l'intervento da realizzare, le eventuali forme di cofinanziamento impegnate dal Comune nel progetto, i tempi di realizzazione dello stesso nonché gli strumenti previsti per assicurare nel tempo la manutenzione degli impianti.

Si precisa che oltre la metà della dotazione di 100 milioni di euro, con decreti ministeriali del 7 luglio 2009, è stata destinata in via prioritaria, così come previsto dal citato decreto interministeriale, per finanziare progetti ed interventi diretti a fronteggiare le situazioni di emergenza relative ai campi nomadi che insistono nelle regioni Lazio, Lombardia e Campania.

Per l'assegnazione della rimanente parte del fondo, sono pervenute 2.171 istanze di cui 1.238 sono state valutate positivamente, ossia ritenute in possesso dei requisiti previsti per l'ammissione al finanziamento dall'apposito organismo di valutazione, istituito dal Ministro con decreto del 5 marzo 2009.

Si rappresenta, comunque, che, in base alle somme disponibili, è stato possibile erogare contributi solo ai primi 159 progetti collocatisi utilmente in graduatoria, tra i quali non sono rientrati i due progetti presentati dal Comune di Genova.

Il primo riguardava l'adeguamento di un edificio destinato ad ospitare un Distretto della Polizia municipale e il secondo prevedeva interventi di riqualificazione del quartiere Sampierdarena, per un costo preventivato rispettivamente di 1.000.000 euro e di 580.000 euro circa.

La Prefettura di Genova ha espresso parere favorevole solo in relazione al secondo dei due citati progetti, mentre ha ritenuto il primo non rientrante, almeno in via prioritaria, nell'ambito di destinazione degli interventi cui sono finalizzati gli stanziamenti del Fondo di cui al citato decreto-legge n. 112 del 2008.

È stato, infatti, rilevato che la possibilità di adire al finanziamento per un intervento strutturale su un immobile da adibire a sede di polizia era subordinata alla condizione che il progetto rientrasse nell'ambito dei Patti per la sicurezza. Nel caso di specie, invece, il Patto per Genova sicura, nel prevedere una disamina complessiva circa l'attualità della distribuzione dei presidi di polizia, finalizza la stessa ad un'eventuale ridistribuzione delle strutture nell'ottica di un più incisivo controllo del territorio e con possibile recupero di unità da destinare ai servizi esterni.

Nell'ambito del territorio della provincia di Genova sono, comunque, stati accolti due progetti, presentati rispettivamente dal Comune di Chiavari e dal Comune di Rapallo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
DAVICO

(10 marzo 2010)

SPEZIALI, NESPOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il porto di Torre Annunziata (Napoli), terzo della Campania dopo Napoli e Salerno, è soggetto ad un continuo ed inesorabile interrimento dei fondali già da molti anni;

già nel 2003 è stato necessario diminuire il pescaggio delle navi costrette ad «allibare» parte del carico in altri porti per poter, poi, accedere nel porto di Torre Annunziata;

tale innalzamento dei fondali nel porto di Torre Annunziata è un processo dovuto all'immissione di materiale sedimentoso proveniente dalla foce del fiume Sarno che sfocia all'altezza dello scoglio di Rovigliano;

anche le condotte degli scarichi fognari che hanno sbocco nell'area del porto contribuiscono al deposito di materiali poiché ammassandosi creano spessore nelle profondità marine;

il perdurare di tale stato di cose, oltre a compromettere la sicurezza delle operazioni delle unità commerciali e degli equipaggi, rischia di provocare un'ulteriore riduzione del pescaggio;

tale paventata riduzione provocherebbe, in conseguenza, un grave nocumento per le attività del porto e un'ulteriore riduzione dei posti di lavoro in un contesto socio-economico già gravemente depresso;

considerato che appare non più procrastinabile la necessità di procedere al dragaggio dei fondali ed al relativo smaltimento dei materiali di risulta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato;

se e in quali modi intendano intervenire, ciascuno per quanto di competenza, al fine di avviare celermente i lavori necessari per il dragaggio dei fondali del porto di Torre Annunziata;

se siano a conoscenza di uno o più progetti relativi a tali escavi;

se e in quali modi intendano intervenire con urgenza al fine di evitare che il fenomeno dell'insabbiamento del porto di Torre Annunziata provochi danni irreparabili sull'intera economia marittima oplontina.

(4-02395)

(10 dicembre 2009)

Risposta. – Il porto di Torre Annunziata, già classificato dal regio decreto del 6 dicembre 1896 quale porto di II categoria, II classe e, quindi, non rientrante fra gli scali marittimi per i quali è previsto l'onere a carico dello Stato per la realizzazione delle opere infrastrutturali portuali, alla luce dell'attuale normativa è da considerare a tutti gli effetti un porto di interesse regionale.

Pertanto, gli interventi di ripristino, manutenzione e mantenimento dei fondali resi necessari dall'insabbiamento ed interrimento degli stessi non possono che far capo alla competente autorità regionale.

Peraltro, lavori di tal genere non possono essere qualificati come opere di escavo ed approfondimento come identificati dall'art. 5, comma 9, della legge n. 84 del 1994, in quanto questi ultimi si caratterizzano per il fatto di essere diretti ad accrescere la profondità delle acque portuali al fine di modificare le connotazioni commerciali del porto stesso per permettere ad esso di accogliere navi di maggiori dimensioni e di maggiore pescaggio, partendo dal presupposto della normale operatività dello scalo e dell'adeguatezza dei fondali per il traffico ordinario.

Il Ministro delle infrastrutture e trasporti
Matteoli

(17 marzo 2010)

€ 2,00